



### **INTENZIONE MENSILE**

Gesù, Maestro divino, ti adoriamo come l'Unigenito di Dio, venuto al mondo per dare agli uomini la Vita, e la vita più abbondante. Vivi in noi, o Gesù, con l'effusione dello Spirito Santo, onde possiamo amarti con tutta la mente, tutte le forze, tutto il cuore; e amare il prossimo come noi stessi per amor tuo. Accresci in noi la carità.

## **APPUNTAMENTI**

### **Domenica 16 aprile, giornata della Famiglia Paolina presso la Comunità dei Sacerdoti Paolini di Modena.**

#### ***Programma di massima della giornata :***

ore 08,30/9,00 ritrovo;

ore 09,15 recita preghiere e lodi;

ore 09,45 riflessione Sacerdote Paolino della Comunità sulla spiritualità Paolina.;

ore 10,45 pausa caffè,

ore 11,00 adorazione Eucaristica a seguire Celebrazione Eucaristica;

ore 12,30 pranzo comunitario condiviso al sacco tra tutti i partecipanti. I membri dell'ISF, organizzatori dell'evento, si sono resi disponibili a preparare per la propria famiglia e per un partecipante religioso/a ospite,

ore 14,30 condivisione,

ore 15,30 commiato.

***Il fine della giornata è quello di corrispondere al desiderio del nostro Padre Fondatore, il Beato Giacomo Alberione, di creare coesione e interazione tra tutti i rami dell' "Alberone".***

***Raccomandiamo ai partecipanti di comunicare a Nino e Loretta per e-mail o per telefono il numero dei partecipanti onde facilitare l'organizzazione della giornata entro il 10 aprile pv.***

### **Domenica 23 Aprile**

#### **Catechesi mensile on-line, su piattaforma Google-Meet guidata da don Vittorio Stesuri.**

*La richiesta fatta dalle ore 16,00 alle ore 18,00, siccome per altri impegni non è stato nella condizione di confermare, sarà Nino ad aggiornarci quanto prima riguardo l'orario effettivo per il collegamento.*

*Don Vittorio negli anni passati, ha guidato a Rimini e Lugo Ravenna il cammino delle coppie giovani ISF. Ha guidato e guida gli incontri tuttora quando interpellato.*

### **Domenica 30 Aprile ore 16,30 Ritrovo presso la Parrocchia Sacro Cuore di Gesù a Miramare:**

- ore 17 – Esposizione del SS e Adorazione.

- ore 17,40 circa – Recita Vespri.

- ore 18,00 – presso Cappella delle Suore dell'Immacolata, Celebrazione Eucaristica presieduta da don Giovanni, si ricorderanno i fratelli defunti del nostro gruppo in particolare Giorgio Calesini e i Sacerdoti don Furio Gauss e don Fausto Lanfranchi.

*Dopo la santa Messa cena insieme a base di pizza.*

*Si chiede cortesemente di dare adesione entro venerdì 28 Aprile.*

## CALENDARIO, RICORRENZE

- Domenica 02 Aprile:** Delle Palme: Passione del Signore  
**Giovedì 06 Aprile:** Nella Cena del Signore  
**Venerdì 07 Aprile:** Passione del Signore  
**Sabato 08 Aprile:** Veglia Pasquale  
**Domenica 09 Aprile:** Solennità della Risurrezione del Signore  
**Lunedì 10 Aprile:** Lunedì dell'Angelo  
**Domenica 16 Aprile:** Il di Pasqua o Della Divina Misericordia  
**Martedì 25 Aprile:** San Marco Evangelista festa  
**Mercoledì 26 Aprile:** Madonna del Buon Consiglio festa  
**Sabato 29 Aprile:** Festa di S. Caterina da Siena, vergine e dottore della Chiesa.  
Patrona d'Europa e d'Italia  
**Domenica 30 Aprile:** IV di Pasqua. Gesù Buon Pastore,  
titolare delle Suore Pastorelle.

### **GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI**

*02/04/1874 Nasce a Montà d'Alba (Cuneo) il Can. Francesco Chiesa;*

*04/04/1884 Nasce a S. Lorenzo di Fossano (Cuneo) il Beato Giacomo Alberione*

*08/04/1960 Approvazione Pontificia degli Istituti Paolini Aggregati: Gesù Sacerdote, San Gabriele Arcangelo e Maria SS. Annunziata*

*22/04/1963 Approvazione Pontificia della "Pia Unione delle famiglie cristiane"*

*27/04/2003 Proclamazione della Beatificazione di Don Giacomo Alberione*

### MATRIMONI

25 aprile Aurora e Virgilio Lapa

### BATTESIMI

18 Antonella Bruschi

21 Marisa Fonti

### COMPLEANNI

8 Antonella Bruschi

19 Alessandra Agostini

### RITORNO

### ALLA CASA DEL PADRE

20 Don Walter Pasolini I.G.S.

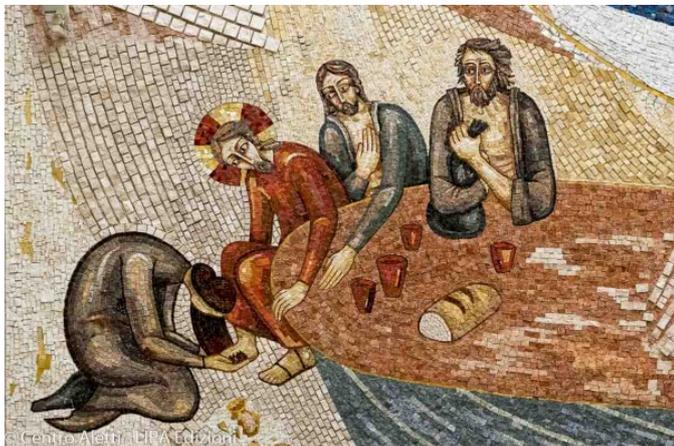
## Da Betania alla tomba vuota: Discepoli di Gesù

Di [Marinella Perroni](#)

*Il testo è tratto dall'intervento a una conferenza tenuta al Comune di Austis il 7 marzo 2009*

Nel racconto della Passione, sembra svolgere un ruolo singolare e rilevante la presenza femminile.

Mentre tutti i personaggi maschili sono o dei nemici o degli amici che tradiscono, rinnegano e fuggono, le donne sono le uniche protagoniste positive, i cui gesti fanno da inclusione a tutto il racconto, all'inizio con l'unzione a Betania e alla fine con il gesto di sepoltura, gesti di chi si prende cura del corpo di Gesù dall'inizio alla fine e in previsione della fine.



Il racconto evangelico che contiene le più antiche tradizioni storiche su Gesù è certamente il racconto della passione secondo Marco. Esso ha rappresentato il nucleo intorno al quale si è andata costruendo, grazie alla predicazione apostolica, la ricca tradizione su Gesù a cui i singoli evangelisti daranno poi forma letteraria oltre che orientamento teologico.

Tutti e tre gli evangelisti sinottici, Matteo, Marco e Luca, concordano nel riconoscere alle discepole galilee un ruolo decisivo nello svolgimento degli eventi pasquali. Sono loro, e per Marco e Matteo sono solo loro, che presenziano ai tre momenti decisivi della storia della passione, cioè a quegli

eventi che diventeranno poi i tre momenti decisivi dell'annuncio di salvezza, la morte, la sepoltura e la risurrezione di Gesù (Mc 15,40s.47.55 e par). Si tratta di una chiara testimonianza del fatto che per la prima predicazione apostolica proprio queste donne, la cui memoria si era conservata vivida durante la prima generazione cristiana, hanno fatto da cinghia di trasmissione tra il tempo della vita e della missione del Maestro e il tempo della sequela del Risorto. Non sono genericamente "le donne", ma alcune donne in particolare individuate e ricordate per nome, un piccolo gruppo che evidentemente riconosceva a Maria di Magdala un preciso ruolo di leadership nei confronti non soltanto delle altre donne, ma di tutti i discepoli.

I racconti poi ci tengono a chiarire che queste donne non sono semplicemente delle visionarie, come pensano i discepoli maschi (Lc 24,10), ma sono discepoli di Gesù che lo hanno seguito fin dall'inizio, durante la sua predicazione in Galilea, e lo hanno accompagnato lungo il cammino verso Gerusalemme prima, e verso la croce poi. Sono state, cioè, discepoli di Gesù in senso pieno (Mc 10,40s e par): per questo la loro testimonianza pasquale diviene "buona notizia", evangelo.

Ma prima di entrare nel dramma che in Marco troviamo nel capitolo 15, ci imbattiamo al capitolo 14, nella splendida donna senza nome che a Betania, in casa di Simone il lebbroso, compie un gesto straordinario ed eclatante. La donna che Marco lascia nell'anonimato, in Giovanni è Maria, la sorella di Lazzaro e per Luca una semplice peccatrice: ella rompe un vaso di alabastro dove era contenuto del prezioso profumo di nardo, con esso unge il capo di Gesù ricevendo le critiche e le invettive dei presenti che si misero a calcolare il valore materiale dell'olio versato.

Ma Gesù tacita i presenti e nella sua risposta sottolinea il grande valore del gesto che la donna ha compiuto nei suoi confronti, il quale anticipa la portata messianica della morte e resurrezione di Gesù: come quel vaso, il Suo corpo sarà spezzato, donato e non certo sprecato. La donna di Betania, profeticamente unge il capo di Gesù perché essa presagisce la morte imminente del suo Signore ed anticipa la Sua sepoltura, perché l'unzione in seguito non sarà più possibile. Infatti Gesù esclamerà: «In verità vi dico che dovunque, in tutto il mondo, sarà annunziato il vangelo, si racconterà pure in suo ricordo ciò che ella ha fatto».

Da questa scena introduttiva andiamo ora a fissare lo sguardo sull'altro momento animato dalle donne: al capitolo 15, versetti 40 e 41: «C'erano anche alcune donne, che stavano ad osservare da lontano, tra le quali Maria di Magdala, Maria madre di Giacomo il minore e di Ioses, e Salome, che lo seguivano e servivano quando era ancora in Galilea, e molte altre che erano salite con lui a Gerusalemme». Ecco questi due versetti sintetizzano meglio di qualsiasi trattato di teologia il senso e il ruolo della Chiesa: stare in contemplazione della croce, rimanere fermi e fedeli a Gesù Cristo, rimanere ancorati al Vangelo.

Il più antico dei vangeli, quello di Marco, presenta un dettaglio curioso: ha due conclusioni. Per spiegare questa stranezza letteraria, si è supposto che, a una certa distanza dalla composizione

originaria, qualcuno abbia sentito la necessità di completare il testo di Marco aggiungendo alla prima conclusione una seconda. Un motivo può certamente essere quello della completezza: poiché Marco non aveva raccontato alcuni episodi, che sono invece presenti nelle altre tradizioni evangeliche, qualcuno ha sentito il bisogno di aggiungerli al più antico dei vangeli perché ormai erano accreditati dalla tradizione. È possibile, anche che a una certa distanza sia dall'epoca dei fatti raccontati, sia dal momento della composizione letteraria del vangelo stesso, molto probabilmente, non veniva capito il significato.

Mettiamo a confronto dunque le due conclusioni. Nella prima, quella originale, l'evangelista dice: "Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e spavento. E non dissero niente a nessuno. Infatti, avevano paura" (16,8). L'ultima scena narrata dal primo degli evangelisti è dunque l'apparizione alle donne il mattino di Pasqua: sono andate al sepolcro dove due giorni prima avevano visto deporre il corpo di Gesù per rendere onore alla memoria del loro maestro morto e hanno vissuto un'esperienza di rivelazione sconcertante. Come i profeti della tradizione biblica di fronte alle manifestazioni di Dio, anche le donne non fanno solo l'esperienza di una tomba ormai vuota, ma sono testimoni dirette di una manifestazione di Dio e ricevono una rivelazione divina: Gesù è risorto, la storia che ha avuto inizio con la sua predicazione non è finita con la sua morte, ma riprenderà ad opera di coloro che credono che Egli è vivo e riprenderà dalla Galilea, cioè esattamente da dove Gesù stesso aveva cominciato il suo ministero. Saranno proprio le donne a dover convincere gli altri discepoli che Gesù è vivo e li precede nel luogo del nuovo inizio.

Non c'è dubbio che nella mente dell'evangelista il "timore" e lo "spavento" che rende le donne incapaci di parlare sono degli indicatori chiari e inequivocabili del fatto che la loro è stata un'esperienza fortissima, una vera e propria rivelazione divina. La loro paura e il loro silenzio non sono dettagli di cronaca, ma segnali teologici per avvertire i lettori che la storia del Profeta di Nazaret non si è conclusa con una pietra fatta rotolare sulla porta di un sepolcro, perché un intervento divino ha riaperto prepotentemente i giochi: colui che era morto è risorto e cammina di nuovo davanti ai suoi discepoli anche se non appartiene più al mondo dei mortali. Marco chiude perciò il suo vangelo con una finale carica di emozione.

La seconda finale ha un tono totalmente diverso. Apologetico e non profetico, non più evocativo ma descrittivo: "Allora essi (gli Undici) partirono e predicarono dappertutto ..." (16,20). Non sono cambiati solo i toni, ma sono cambiati anche i protagonisti. Il discorso si è fatto ormai ufficiale, e mira a ragguagliare del fatto che la missione della Chiesa avanza ordinatamente sotto la direzione degli Undici. Il protagonismo femminile è scomparso.

Essere state discepole di Gesù ha significato partecipare alla sua missione e mettersi al suo servizio. Non in termini riduttivi, come troppo spesso è stata interpretata la partecipazione delle donne alla vita delle chiese: Maria di Magdala e le altre con lei non assicuravano agli altri discepoli i servizi di cura, non garantivano pranzo e bucato e, se anche lo avessero fatto, non è certo per questo che vengono ricordate nei vangeli! Quanto si ricorda di loro e viene presentato ai credenti delle generazioni successive come esemplare è che hanno seguito il Maestro e ascoltato il suo insegnamento fino alla fine, cioè fino alla croce. Per questo nel momento della svolta decisiva, quando i discepoli devono imparare a riconoscere Gesù vivo in mezzo a loro, proprio alle donne viene chiesto di ricordare tutto quello che Gesù aveva insegnato e promesso durante il suo ministero (Lc 24,6). Se loro possono farlo è perché, evidentemente, erano presenti e avevano conservato nel cuore il significato di quell'esperienza di condivisione missionaria con Gesù.

Va detto però che, già all'interno dei vangeli sinottici stessi, è possibile intravedere i primi segnali di quella lunga storia di discriminazione che, progressivamente, si è andata imponendo all'interno della tradizione cristiana in termini direttamente proporzionali alla sua istituzionalizzazione, prima, e alla sua clericalizzazione, poi. L'evangelista Luca riserva certamente alle figure femminili uno spazio importante nel suo Vangelo, dato che esse sono protagoniste di molte parabole e di diversi racconti di miracolo. Lascia però perplessi il fatto che Luca, quando parla delle discepole galilee, le descrive come impegnate nel sostegno economico alla missione dei discepoli e non più, come affermano Marco e Matteo, nella diaconia nei confronti di Gesù (8,1-3) e che, quando traccia il profilo ideale della discepola di Gesù, insiste sulla sua capacità di ascolto e di silenzio piuttosto che sul suo esercizio di parola apostolica (10,38-42).

Ben diversa, invece, la prospettiva del quarto evangelista. Per questo, non senza motivo alcune esegete hanno perfino sostenuto la possibilità che all'origine del più teologico e spirituale dei vangeli, quello di Giovanni, ci possa essere proprio una donna. Figure femminili come la donna di Samaria (4,1-30), Marta (11,17-27), Maria di Betania (12,1-11), Maria di Magdala (20,1-

2.11-18) sono infatti i pilastri su cui poggia tutta la costruzione teologica del quarto Vangelo. Più che i Dodici, o Pietro, all'Evangelista interessano proprio questi personaggi femminili con cui Gesù instaura discussioni teologiche di portata decisiva per lo sviluppo della rivelazione di Dio al mondo e ai discepoli.

Il quadro che ci viene offerto dai quattro vangeli canonici, dunque, è chiaro e contraddice l'idea che si è andata diffondendo negli ultimi decenni secondo cui, al tempo delle origini cristiane, le donne hanno trovato spazio soltanto nei movimenti considerati ereticali. Esse hanno infatti giocato un ruolo di rilievo nella costruzione della tradizione su Gesù a partire dalla fede nella risurrezione e nell'edificazione delle prime comunità cristiane. Conferma però, d'altra parte, anche il sospetto che già molto presto un processo di marginalizzazione delle donne dai ruoli ecclesiali ha scandito le tappe del passaggio dalle comunità domestiche del primo movimento cristiano alle prime chiese presenti nelle città dell'Impero".

*È un profumo intensissimo quello del nardo, persistente. Mi piace pensare che quel profumo abbia accompagnato Gesù fino alla croce, che sia stato memoria consolante di quell'affetto espresso con delicatezza e generosità sconfinata; ma mi piace pure pensare che anche i capelli e le mani di Maria siano rimasti intrisi di quell'aroma per molto tempo: avrà avuto lo stesso profumo di Cristo, il profumo dell'Amore e della Speranza. Il Signore ci aiuti a spandere in casa e nel mondo il buon profumo di Cristo.*

*Profumo nella casa, la comunione.*

*Profumo nel mondo, la speranza.*

*(don Tonino Bello)*



*Carissimi fratelli e sorelle, con questo pensiero che si fa preghiera vogliamo rinnovare a tutti voi e alle vostre famiglie i migliori Auguri per una serena e santa Pasqua!*

*Cinzia e Marino*

**Per informazioni: Cinzia e Marino Cell. 333 2962999**

**[www.istitutosantafamigliarimini.it](http://www.istitutosantafamigliarimini.it)**

**<http://www.istitutosantafamiglia.org>**